

I NODI DELLA SICILIA

IL COLLEGA REPLICA CON UN'ALTRA LETTERA. SCAMBIO DI ACCUSE E OFFESE. SPAMPINATO STA PER DIMETTERSI

Nomine, scontro fra assessori regionali

Armao scrive alla Procura per difendere la scelta del commissario dell'Irsap e attacca duramente Venturi

In questo clima si muove la giunta a un mese e mezzo dalle elezioni. A giorni è attesa la lettera di dimissioni dell'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un altro botta e risposta per lettera, spedito anche a due procure. Il caso nomine spinge gli assessori della giunta Lombardo a parlarsi ormai solo per iscritto informando di volta in volta la magistratura. Ieri è stato Gaetano Armao, che ha la delega all'Economia, a scrivere ai magistrati di Palermo, Agrigento e della Corte dei Conti per difendere la scelta del commissario straordinario dell'Irsap, Luciana Giammanco.

L'Irsap è l'Istituto regionale per le attività produttive, nato per sostituire gli 11 consorzi Asi. Poco prima delle dimissioni Lombardo ha nominato commissario la attuale dirigente regionale degli Enti locali. A quel punto Venturi ha scritto ai magistrati e alla Corte dei Conti definendo la scelta illegittima (in base alla riforma e alla legge blocca nomine) e diffidando il commissario dall'operare.

Ieri Armao ha replicato definendo le note di Venturi «senza costruito giuridico e spesso falso e tendenzioso». Armao ritiene che sulla materia la delega sia del suo assessorato e smentisce «che la giunta si sia occupata della nomina dell'intero consiglio di amministrazione dell'Irsap, essendosi limitata a scegliere i rappresentanti delle categorie produttive». Ma soprattutto Armao mette per iscritto «le pesanti riserve sui requisiti professionali del segretario particolare» di Venturi: si tratta di Alfonso Cicero, che doveva andare proprio all'Irsap. Scelta per Armao «inopinata». L'assessore all'Economia non risparmia nulla a Venturi rilevando che la sua precedente lettera «non è priva di qualche carenza sul piano lessicale».

La risposta di Venturi non si è

fatta attendere, ancora per iscritto e ancora inviata anche alle Procure: «La giunta ha deliberato sull'Irsap quando ero assente, in carenza della proposta dell'assessore competente». Per Venturi gli atti sono nulli e tuttavia su molti aspetti della vicenda «non c'è alcun atto ufficiale che riporti le discussioni della giunta». Infine, la lettera di Armao è «inopinata e contribuisce a esacerbare il confronto su una vicenda delicatissima che non si presta a una agevole soluzione». E anche Venturi mette da parte la diplomazia: «Il tono della lettera di Armao lascia supporre che solo lui risulti depositario della giusta interpretazione delle leggi».

Venturi, uno dei leader della svolta antimafia di Confindustria, considerato vicino a Lumia, ha attaccato Lombardo anche per la nomina del dirigente del suo assessorato, Franco Nicosia (già capo di gabinetto di Armao). E anche in questo caso si è arrivati alle denunce.

Il clima fra l'assessore alle Attività produttive e il presidente è teso da mesi. E ieri c'è stato un duro faccia a faccia nella riunione della giunta. Poi Lombardo ha messo a segno le ultime nomine confermando i commissari uscenti degli Iacp, della Camera di Commercio di Catania (Fausto Piazza) e del fondo per il commercio (Giuseppe

Giudice). Per la maggior parte nomine di competenza di Venturi.

In questo clima si muove la giunta a un mese e mezzo dalle elezioni. A giorni è attesa la lettera di dimissioni dell'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato. Il suo partito, l'Api di Rutelli, ha ormai ufficializzato il sostegno a Rosario Crocetta: «Mi è stato chiesto di candidarmi - anticipa Spampinato - e anche se avevo detto che non lo avrei più fatto, penso che alla fine accetterò. In ogni caso avevo già proposto le mie dimissioni a Lombardo e non potrò rinviarle oltre la data di presentazione delle liste, prevista per il 28 settembre».

Della giunta Lombardo sono rimasti solo pezzi. Alla riunione di ieri erano in sei. Massimo Russo non va più e anche lui ha chiesto di essere candidato in una coalizione, quella formata da Udc e Pd, ostile a quella di Lombardo. Richiesta che tuttavia appare a un passo dall'essere ufficialmente rifiutata. Venturi, a cui il Pd aveva chiesto di scendere in campo, non sarà candidato. Mentre un altro assessore, Accursio Gallo (Formazione) ha detto no al pressing dell'Mps (costola dell'Mpa) per entrare in lista. E a proposito di Formazione, da ieri è ufficiale che il dirigente torinese Ludovico Albert ha ritirato le dimissioni: resterà alla guida del dipartimento.



Gli assessori Gaetano Armao e Marco Venturi

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VERSO IL VOTO IN SICILIA

SÌ DEI SOCIALISTI AL SOSTEGNO A CROCETTA. ORLANDO: «A PALERMO NON CI SONO I SOLDI PER LE ELEZIONI»

Musumeci: mai al governo con il Pd

Il candidato alla presidenza del Pdl chiude alle ipotesi di alleanze trasversali: «Piuttosto mi dimetterei»

Il nodo da sciogliere subito rischia di essere quello delle candidature di chi è sotto indagine. Per Musumeci «non è ancora sicuro che l'ex sindaco di Messina Buzzanca verrà candidato».

PALERMO

●●● Nello Musumeci chiude la porta a intese trasversali e apre il caso della presenza nelle liste di candidati condannati o sotto indagine. L'aspirante presidente sostenuto da Pdl, Pid e La Destra arriva a Palermo per inaugurare una mega sede elettorale nella centralissima via Libertà, è la stessa che quattro mesi fa ha utilizzato Tommaso Dragotto per la corsa al Comune.

Musumeci non dribbla il dibattito sul rischio che qualunque candidato vinca si vada verso un presidente senza maggioranza. Ma di fronte all'ipotesi di alleanze trasversali per formare una maggioranza chiude le porte al Pd: «Governare con la sinistra? Mai. Qualora si determinasse una situazione di ingovernabilità, rassegnerei le mie dimissioni, non governerei con chi ha perso le elezioni». Di certo però, in caso di vittoria, Musumeci rinnoverà gli appelli ai centristi e ai delusi del centrodestra che hanno seguito Miccichè nell'alleanza con Lombardo e Pistorio.

Ma il nodo da sciogliere subito rischia di essere quello delle candidature di chi è sotto indagine. Un caso che sta agitando il dibattito interno al Pdl a Messina soprattutto per le posizioni dell'ex sindaco Giuseppe Buzzanca (che ha una vecchia condanna per peculato) e per il deputato Roberto Corona finito in carcere e poi sotto processo per una inchiesta della Procura di Roma su un caso di presunte false fidejussioni. Per Musumeci «non è ancora sicuro che Buzzanca verrà candidato» malgrado l'ex sindaco sia già in campagna elettorale. E sulle possibili esclusioni dalle liste Musumeci ha aggiunto: «Io ho posto una condizione: il rispetto del protocollo varato a suo

tempo dalla commissione antimafia. Non conosco la situazione giudiziaria dei singoli candidati, sarà compito dei partiti vigilare sulle liste». Il protocollo del Pdl sarà presentato la prossima settimana da Dore Misuraca e Simona Vicari: punterà, anticipano, sull'esclusione per reati di mafia e contro la pubblica amministrazione. Ma in ambienti del Pdl escludono che ciò possa condurre all'esclusione di Buzzanca e Corona.

Sul programma Musumeci ha anticipato che punterà «sulla riduzione della pressione fiscale e sull'impiego dei fondi comunitari». Aggiungendo che ci sarà un taglio dei costi della politica a cominciare da quelli per le autoblu e le consulenze.

Rosario Crocetta, candidato di Udc e Pd, ha invece registrato nuove adesioni nell'area socialista. A Trapani, il segretario provinciale del Psi ha accettato la candidatura. L'Udc, con il palermitano Totò Lentini, ha invece alzato ancora il tono dello scontro con Massimo Russo, segnale di un accordo ormai sfumato per la candidatura nelle liste di Crocetta dell'ex assessore alla Sanità. Per Lentini, le recenti 223 nomine nelle commissioni provinciali di invalidità fatte dall'Asp di Palermo contengono delle irregolarità: «La legge non contempla la figura dei segretari

di commissione che invece sono stati appena nominati».

In una campagna elettorale che molto si gioca sui social network, ieri su Twitter è andato in scena uno scontro fra Gianfranco Miccichè - candidato di Pds, Fli, Mps e Grande Sud - e Claudio Fava, sostenuto da Idv, Sel, Verdi e Federazione della Sinistra. Lo staff di Miccichè ha trovato on line delle offese postate da un nickname riconducibile a Fava e Sel. Dopo un pomeriggio di polemiche e una pioggia di comunicati di solidarietà da parte degli alleati, Fava ha chiamato Miccichè per chiudere la polemica: «Non ho niente di cui scusarmi perchè quel messaggio non è partito dal mio staff ma è opera di un provocatore o di un hacker». Fava ha poi incassato a Palermo il sì alla candidatura del segretario di Sel, Erasmo Palazzotto.

Ma proprio da Palermo parte il primo allarme sulle elezioni. È del sindaco Orlando: «Qualora si confermasse l'attuale stanziamento economico regionale da erogare agli enti locali per l'espletamento delle procedure elettorali, il Comune di Palermo non sarebbe in grado di garantire lo svolgimento delle prossime elezioni regionali». La Regione, insomma, deve raschiare il fondo del barile e riaprire le casse. **GIA. PI.**



Il candidato alla presidenza della Regione Nello Musumeci

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LE RICHIESTE DELLA REGIONE IN UNA LETTERA INVIATA AL MINISTERO

Una proposta per il patto

Palazzo d'Orléans chiede di escludere alcune spese dalla stabilità interna. Come il rinnovo per il contratto del Tpl e quelle per l'agenzia dei rifiuti. Il nodo della protezione civile

DI ANTONIO GIORDANO

Una proposta di accordo sul patto di stabilità interno 2012. Questa quella che è stata inviata nei giorni scorsi dall'assessorato regionale all'Economia al ministero dell'Economia e delle finanze e al dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Nella lettera la Regione chiede di escludere alcune spese dal patto e propone un nuovo livello complessivo delle spese finali (sia in termini di cassa che di competenza) soggette al patto. Per quelle di competenza la spesa, secondo la proposta della Regione, dovrebbe arrivare a 6,6 milioni. Per la cassa la cifra sarebbe di 5,5 milioni. Livelli che, nota la Regione, saranno diminuiti dell'importo stabilito dal decreto Salva Italia ma il cui ammontare è «ancora da definire per ciascuna regione a statuto speciale».

La Regione, nella proposta inviata al ministero, propone di escludere le spese per il rinnovo contrattuale del personale addetto al trasporto pubblico locale. Impegni (assunti nel bilancio 2011) che ammontano a 24,4 milioni di euro. Da escludere, inoltre, le spese residuali sostenute nell'esercizio 2012 dal dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti per le corrispondenti entrate che provengono dall'ex agenzia regionale per i rifiuti e le acque. E inoltre, le spese correttive e

compensative delle entrate versate in entrata del bilancio della Regione relative ai rimborsi e alle compensazioni concernenti il gettito delle entrate tributarie che costituiscono regolazioni contabili. La quota statale del Psr 2007-2013 per le operazioni cui non corrisponde un effettivo incasso o erogazione di spesa da Agea. E infine da escludere sarebbero anche le quote di ammortamento dei beni mobili e immobili patrimoniali che rappresentano accantonamenti figurativi. La Regione, inoltre, chiede anche di escludere la spesa registrata con mandato speciale con la quale si pone a carico delle risorse del Par Fas il pagamento delle rate di ammortamento (per il 2010-2013), del mutuo contratto con lo Stato per fronteggiare i debiti pregressi del Sistema sanitario regionale.

La detrazione proposta attiene per il 2010-11 a 343 milioni di euro e per il 2012 a 171,5 milioni.

Il governo regionale, inoltre, vuole chiedere una soluzione «tempestiva», come si legge a conclusione della lettera inviata a Roma, al problema della spesa per interventi

di protezione civile in attuazione dei disposti che sono contenuti nelle ordinanze emanate dal presidente del consiglio a seguito delle dichiarazioni dello stato di emergenza (come le alluvioni del Messinese) nonché un aumento del limite «eccessivamente contenuto» della detrazione delle spese effettuate a valere sulle risorse

dei cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari.

Nei giorni scorsi era stato l'assessore all'economia Gaetano Armao ad anticipare la strategia della Regione che si è concretizzata nella lettera inviata mercoledì a Roma. «Corriamo il rischio di incorrere in un disimpegno delle risorse europee», ha spiegato Armao, «e il problema è stato affrontato anche nell'ultima riunione di giunta». L'esponente del governo regionale ha portato alcuni esempi di quanto sta accadendo. «Si stanno verificando delle situazioni paradossali», ha spiegato, «per esempio, il collega della Formazione ieri ha spiegato che per finanziarie interventi per le scuole con il Pon nazionale e l'Fse dobbiamo dare 47 milioni di euro allo Stato e al Miur ma non lo possiamo fare perché il patto di stabilità impedisce di spendere i soldi Ue attraverso lo Stato. Nella stessa situazione si trova il collega Venturi con diversi bandi per le strutture turistiche che sono bloccate. In questo modo si stanno creando le premesse per il disimpegno». (riproduzione riservata)



Troppi indagati e condannati scoppia la lite sulle candidature

Musumeci: "Dobbiamo fare il pane con la farina che abbiamo"

EMANUELE LAURIA

E ALLA fine Nello Musumeci citò sua nonna: «Dobbiamo fare il pane con la farina che abbiamo». Per dire che quello delle liste pulite è un compito che non gli compete, che lui alla fine si rimetterà alle scelte delle segreterie di partito. Il portabandiera del centrodestra si limita a chiedere l'applicazione del protocollo approvato dalla commissione antimafia nel 2010. Un atto che impegna le forze politiche a non candidare inquisiti per mafia e altri reati gravi. L'inaugurazione del comitato elettorale palermitano, per Musumeci, diventa occasione per rispondere alle domande dei giornalisti sulla questione morale, esplosa con la pubblicazione, da parte di "Repubblica", di una lunga lista di candidati alle prese con guai giudiziari. Specie nella coalizione di Musumeci. Ma non solo.

Musumeci, ad ogni modo, risponde per sé («il mio casellario giudiziario è sempre stato immacolato») e non si sofferma su casi specifici: da quello del deputato del Pdl Roberto Corona (recentemente arrestato e scar-

cerato, sotto processo a Roma per bancarotta fraudolenta ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria) a quello dell'ex presidente della Regione Giuseppe Drago, condannato in via definitiva per peculato. «Voi conoscete già i candidati? Io no...», sorride l'ex presidente della Provincia di Catania ed eurodeputato liquidando l'argomento. Almeno fino agli ultimi giorni di settembre, quando si chiuderanno i termini per la presentazione delle candidature. Per ora Nello Musumeci affronta un'altra vicenda definita «moralmente rilevante»: quella dei ribaltoni. E, con chiaro riferimento all'esperienza Lombardo, annuncia che, se eletto, si dimetterà immediatamente nel caso in cui dovesse perdere «una maggioranza di centrodestra». Ciò non esclude però «alleanze tattiche con forze vicine culturalmente a noi e al nostro programma — dice Musumeci — nel caso in cui dopo le elezioni ci mancassero i numeri per governare». In sostanza, il candidato del centrodestra esclude accordi con il Pde con la Sinistra ma non con Micciché o con gli autonomisti.

Ma è la questione delle liste pulite a deflagrare e creare ten-

sioni, in questo giovedì uggioso. Giuseppe Buzzanca, l'ex sindaco di Messina condannato per peculato d'uso (a metà anni '90 andò in autoblù sino a Bari per partire per una crociera) si ricandida su Twitter invocando «il diritto all'oblio»: «Fatti vecchi, perché ricordarli?». Già, perché? Dore Misuraca, uno dei coordinatori del Pdl, dice che il suo partito farà chiarezza sui requisiti minimi dei candidati la prossima settimana: Misuraca, assieme alla senatrice Simona Vicari, illustrerà i criteri che saranno utilizzati per la formazione delle liste. E anticipa: «Escluderemo candidati rinviati a giudizio per mafia o reati contro la pubblica amministrazione».

La sensazione è che «liste pulite» sia una miccia accesa. La bomba è pronta a esplodere con il caso di Francesco Mineo, il deputato di Grande Sud sotto processo a Palermo per intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'articolo 7 (l'aver agevolato Cosa nostra). Mineo vuole ricandidarsi. E Gianfranco Micciché lo difende: «Solo io, che ho vissuto le vicende di Musotto e Giudice, posso sapere quanto un politico corra il rischio di essere rovinato da inchieste che magari si risolvono

in un nulla di fatto. O la coalizione pone regole che valgono davvero per tutti o decido io, secondo coscienza. E in questo caso non ho intenzione di rovinare Mineo». Ma il vicecoordinatore di Fli Fabio Granata, senza riferimenti specifici, ribadisce che «nelle liste di Futuro e libertà, e in quelle degli alleati, non possono esserci candidati in contrasto con il protocollo varato dalla commissione antimafia». Un totem, quello del documento approvato nel febbraio 2010 dalla commissione presieduta da Beppe Pisanu. Quella carta, se applicata, escluderebbe la candidatura di Mineo.

La questione morale è un brivido che corre da uno schieramento all'altro. Sempre su Twitter, il segretario dell'Udc Gianpiero D'Alia risponde a una domanda sulla candidatura di Eleonora Lo Curto, l'ex eurodeputato marsalese indagata per voto di scambio: «Sarà candidata se in linea con le prescrizioni del codice etico approvato in comitato regionale», dice D'Alia. Un codice etico che si rifà, anch'esso, al protocollo varato in commissione antimafia.

Il caso

Dopo i tagli della Regione ai fondi per l'apertura dei seggi

Palermo e Catania insorgono "Non garantiamo le elezioni"

ANTONELLA ROMANO

LA REGIONE taglia del 25 per cento gli straordinari del personale che sarà in servizio in tutti i comuni siciliani per le elezioni regionali del 28 ottobre. E i comuni si ribellano, dai piccoli ai grandi, con in testa Palermo e Catania. In totale, per sostenere le spese di straordinario degli scrutatori e del personale di vigilanza la Regione ha destinato 12 milioni e mezzo di euro, tagliando sul budget di 16 milioni 666 euro speso per elezioni svolte in una sola giornata, come nel 2006.

A Palermo sono stati assegnati per gli straordinari 200 mila euro, a Catania 50 mila. «E' un taglio enorme. Ci tolgono non un terzo ma due terzi. Erano 149 mila euro i fondi a nostra disposizione. Abbiamo scritto alla Regione chiedendo di darci almeno la metà», dice il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli.

Ancora più grave la situazione al Comune di Palermo. «Non siamo in grado di garantire lo svolgimento delle elezioni», è l'allarme che hanno lanciato ieri il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore Giusto Catania. Il sindaco chiede che la Regione riveda assolutamente i parametri, che stanno mettendo in difficoltà tutti i comuni. Il Comune, nell'ottica del risparmio, aveva già previsto l'abbattimento del 50 per cento

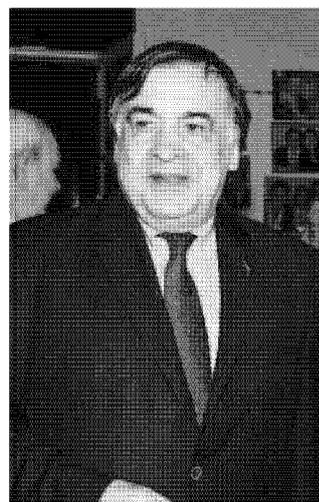
dello straordinario e la riduzione di un terzo del personale da utilizzare. «Malgrado ciò, il divario tra le esigenze della città di Palermo e lo stanziamento della Regione siciliana per lo straordinario elettorale si aggira intorno ai 600 mila euro», hanno scritto alla Regione. In pratica il Comune chiede 800 mila euro, poco meno della metà dei 1.700 mila euro spesi di straordinario per le elezioni di maggio, svolte in due giorni.

La Regione è disposta a rivedere la previsione di spesa. «Il taglio ci è stato imposto dal patto di stabilità e dalla spending review» afferma l'assessore agli Enti Locali Nicola Vernuccio. «Abbiamo conteggiato una cifra leggermente inferiore rispetto alle elezioni del 2006, che si sono svolte in un solo giorno. Il confronto non va fatto con il 2008, quando si svolsero contemporaneamente e per due giorni le regionali e le nazionali». Già domani gli uffici dell'assessorato regionale, subissati di lettere di protesta, esamineranno i vari casi. E il 18, in occasione della conferenza Regione-autonomie locali, è possibile che gli importi vengano ritoccati. «Faremo le dovute valutazioni», afferma Vernuccio. Il Comune di Palermo ha chiesto anch'è l'intervento dell'Anci Sicilia, il cui presidente, Giacomo Scala, sindaco di Alcamo, è il primo a chiedere una modifica dello stanziamento alla

Regione. «A noi hanno attribuito 40 mila euro in totale per tutte le spese elettorali a fronte dei 160 che avevamo preventivato. Questo taglio è serio. È l'ennesimo regalo del governo Lombardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stancanelli:
"Ci hanno dato 50
mila euro,
contro i 149 mila
dell'ultima volta"**



Il sindaco di Palermo, Orlando

Sanità, ecco le pagelle dei manager

Perché l'agenzia del ministero ha bocciato sei direttori generali

GIUSI SPICA

A CIRIGNOTTA «piace fare la vittima», De Nicola è «intelligente, ma non si impegna fino in fondo», Pellicanò è troppo «permaloso». Per non parlare di quel ragazzaccio di La Rocca: ha fatto bene i compiti a casa, ma per lui le riunioni sono solo «una perdita di tempo». E se con Di Rosa «si è perso un buon clinico per avere un manager incentrato prevalentemente sul contenuto professionale», per Baldari «i risultati ottenuti e la rassegna stampa parlano da soli». Eccole, le «pagelline» dei 17 top manager della sanità siciliana redatte dall'Agenas, l'agenzia ministeriale che per conto della Regione ha valutato l'operato dei super-dirigenti.

Un faldone con 17 schede, una per ogni azienda sanitaria e ospedaliera, che è costato la «bocciatura» a sei direttori generali (poi però confermati da Russo come commissari). L'articolo 19 della riforma sanitaria prevede infatti che il loro operato sia monitorato e valutato a metà e a fine mandato. Compiti per i quali la Regione ha stipulato una convenzione al costo di circa 200 mila euro per tre anni. Eppure, a leggere i «giudizi», più che a valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi, sembra di trovarsi di fronte a identikit psicologici.

Per Salvatore Cirignotta, numero uno dell'Asp di Palermo, la

stroncatura è sul fronte caratteriale: «Il suo stile è direttivo e con taglio burocratico» e «traspare nei suoi comportamenti un approccio sospettoso e di preoccupazione». Anche Salvatore Di Rosa, al timone dell'ospedale Villa Sofia-Cervello, pur avendo centrato gli obiettivi, non ce l'ha fatta. E un brutto voto si merita pure Mario La Rocca del Policlinico di Palermo, che «pur avendo perseguito l'equilibrio economico e gli obiettivi strategici», «dà la sensazione» di annoiarsi alle riunioni. Sulla sua bocciatura pesano due casi di malasanità: quello del neonato a cui è stato somministrato gas al posto di ossigeno e la vicenda di Valeria Lembo, avvelenata da una dose letale di chemioterapia.

Macchie che sporcano il curriculum di La Rocca, ma non quello di Giuseppe Pecoraro, suo omologo all'Università di Messina. Anche qui — sottolinea l'Agenas — si sono verificati due eventi avversi: la lite in sala parto tra medici che ha messo a rischio la vita di un neonato e la presenza di larve nel naso di un uomo ricoverato. Ma per Pecoraro il giudizio rimane «buono», nonostante «il direttore generale sia solo» ed «esprima nei suoi comportamenti una debole motivazione al ruolo». Bocciato dai giornali, prima ancora che dall'Agenas, Nicola Baldari, al timone dell'Asp di Enna. «Il direttore generale — si leg-

ge — è stato oggetto di una pesante serie di accuse da parte dei dirigenti medici dell'Umberto I e dell'intero consiglio provinciale sintetizzabili in una formale gestione ragionieristica». Per questo «si rimanda alla rassegna stampa di febbraio/marzo 2012».

È bravo, ma «come avrebbero detto i professori ai genitori parlando del figlio, potrebbe fare di più». Il suo voto rimane «buono». Così come quello di Angelo Pellicanò, direttore dell'ospedale Garibaldi di Catania, a cui però viene rimproverato «un eccesso di permalosità e di competitività che in alcuni casi lo portano ad avere rapporti un po' spigolosi».

Sufficienza risicata per Francesco Poli, il manager del Cannizzaro di Catania, al quale l'Agenas non risparmia giustificazioni: «il suo impegno sul fronte dell'Asp di Messina (dove è commissario straordinario ad interim, n. d. r.), abbinato al suo stile di gestione molto sul campo, lo ha inevitabilmente distolto dal pieno governo degli obiettivi». Lo stesso non si può dire di Armando Giacalone, numero uno del Policlinico etneo, e per Franco Maniscalco, manager dimissionario dell'Asp di Siracusa, per i quali è arrivata la stroncatura.

I primi della classe sono Paolo Cantaro, a capo dell'Asp di Caltanissetta, che però «ha uno stile gestionale eccessivamente accentrato», e Carmelo Pullara, com-

missario straordinario del Civico che ha ottenuto il punteggio più alto sugli obiettivi. Passano per il rotto della cuffia, invece, Gaetano Sirna, commissario straordinario dell'Asp di Catania, il già dimissionario Ettore Gilotta dell'Asp di Ragusa, e Salvatore Messina, commissario straordinario dell'Asp di Agrigento. Insomma, a conti fatti, per l'Agenas, un terzo dei manager va rimandato a casa.

Getta sospetti sull'imparzialità delle valutazioni Renato Costa, segretario regionale della Cgil medici, che attacca Remo Bonichi, autore delle valutazioni, che vanta, oltre alla laurea in economia, un diploma come perito tessile: «Forse in ossequio alla sua precedente esperienza di disegnatore di moda — attacca Costa — sembra aver confezionato abiti su misura non sempre valutando specifiche competenze».

Tant'è. Per i manager stroncati l'iter per la perdita dei requisiti va avanti. A dichiararlo è stato lo stesso assessore Russo, che avrebbe voluto rimuoverli subito, ma è stato scoraggiato dalla prospettiva di una raffica di ricorsi. E così, i sei direttori che non hanno raggiunto la sufficienza, sono stati rimandati a settembre. Anzi, a ottobre. Quando il prossimo governo deciderà cosa farne di questi giudizi.

Sanità, le pagelle dei manager bocciati dal ministero

Voti (espressi in centesimi) e giudizi

Salvatore CIRIGNOTTA

Asp Palermo



Lo stile di leadership del direttore generale è da considerarsi direttivo e con taglio burocratico, e sovente traspare nei suoi comportamenti un approccio sospettoso e di preoccupazione: sembra che gli "piaccia" essere vittima

76,2

Franco MANISCALCO

Asp Siracusa



Il direttore generale rappresenta bene gli aspetti relazionali ma per quanto riguarda il governo dei processi sembra che non faccia parte delle sue responsabilità

75,3

Armando GIACALONE

Policlinico Catania



La performance organizzativa è insufficiente soprattutto per la parte inerente alle azioni che richiedevano forte integrazione con le altre Aziende. Su alcuni obiettivi, forse condizionati dalla presenza dell'Università, la Direzione non ha dedicato adeguata attenzione (...) Durante gli incontri ha sempre dimostrato grande attenzione e dato delega ai suoi colleghi di Direzione per la discussione dell'avanzamento obiettivi

52

Salvatore DI ROSA

Villa Sofia/ Cervello



La considerazione principale sulla leadership di Di Rosa è che si è perso un buon clinico per avere un manager incentrato prevalentemente sul contenuto professionale: "io conosco i processi perché li ho vissuti da clinico"

75,6

Mario LA ROCCA

Policlinico Palermo



La Rocca dà la sensazione che sovente il coinvolgerlo in riunioni di avanzamento obiettivi sia per lui una perdita di tempo. La squadra con cui si presenta agli incontri non sempre è in grado di relazionare con puntualità sugli argomenti oggetto della discussione

72,7

Nicola BALDARI

Asp Enna



I risultati ottenuti e la rassegna stampa febbraio/marzo 2012 "parlano da soli". Il direttore generale e il direttore sanitario sovente hanno dato l'impressione di non conoscere a fondo i processi organizzativi e tecnici che sottendono agli obiettivi assegnati. Il direttore amministrativo pur avendo una visione molto ragionieristica della propria funzione ci è parso più "sul pezzo"

56,6

CENTROSTAMPATI

BILANCI. Nel giro di 4 anni il Pdl si è scisso in tre partiti. E perso i notabili

Spezzatino centrodestra

Alle fughe in Fli e Grande Sud, si sono aggiunti gli approdi nell'Udc e anche nel centrosinistra. Ma a spaccare ancora di più il Popolo delle Libertà è lo scontro tra ex An ed ex Forza Italia

DI DANIELE DE JOANNON

PALERMO. Da un partito unico a tre distinte forze politiche nel giro di una legislatura. Senza contare fughe in altri gruppi del tutto nuovi, come i cosiddetti "moderati" nati all'Assemblea regionale. Il Pdl del 2008, confrontato con quello del 2012, sembra uno specchio andato in frantumi. Simbolo di un più diffuso "mal di destra" che colpisce tutta l'area e si è acuito con l'approssimarsi delle regionali. E con i continui "furti" reciproci e i cambi di casacca. Ma, a danneggiare il Pdl, è anche un altro aspetto: la rivalità tra gli ex di Forza Italia e gli ex di An.

SCISSIONI E VOTI. Nel 2008, il Pdl era uno. Ed era un rullo compressore. Nel 2012, il Popolo delle Libertà che si avvia alle elezioni dovrà fare a meno dei voti di chi è passato nei partiti nati dalle sue costole. Come Futuro e Libertà, che in Sicilia si manifestò con la formula del Pdl Sicilia. E che adesso nei fatti rinasce attraverso l'alleanza sancita con Grande Sud di **Gianfranco Micciché**, candidato alla presidenza della Regione. Si tratta di due forze politiche che, sul territorio, prendono i volti e i voti di **Carmelo Briguglio** (coordinatore regionale futurista) o di **Francesco Stagno d'Alcontres**, un tempo azzurro doc e deputato nazionale messinese. O dei tanti altri che hanno lasciato le insegne berlusconiane per rimanere nella stessa area. A questi, poi, si aggiungono gli altri. Coloro che costituiscono un'emorragia verso forze politiche di centro, autonomiste e di sinistra. Un nome per tutti, **Francesco Musotto** (poi transitato nel Mpa e quindi nell'Udc).

LE EMORRAGIE. A Messina, ad esempio, il Pdl non potrà più contare sulle preferenze dell'entourage di **Nino**

Beninati (consiglieri comunali e provinciali, più gli ex assessori), deputato regionale del Pdl che non scenderà direttamente in campo e ha deciso di passare all'Udc, appoggiando **Rosario Crocetta**. A mancare, poi, c'è anche **Antonio D'Aquino**, che alle ultime

regionali era stato il primo dei non eletti in riva allo Stretto e ora è Mpa. Nella circoscrizione di Catania, invece, **Fabio Mancuso** è transitato nel Partito del Sud. Insieme a lui c'è **Filippo Drago**, sindaco di Acicastello e figlio dell'ex leader andreottiano **Nino Drago**, che ha lanciato "Impegno e territorio". Dentro il Pds, poi, potrebbe anche finire l'ex deputato alcamese **Francesco Regina** (in precedenza dell'Udc). E se in provincia di Trapani il Popolo delle Libertà ha avuto il tempo di digerire l'abbandono di **Giulia Adamo** in favore dell'Udc (ora l'ex deputato è sindaco di Marsala), è ancora sanguinante la ferita aperta da **Nello Dipasquale**, il sindaco di Ragusa che ha deciso di appoggiare Rosario Crocetta. E, sempre a Ragusa, ha fatto le valige il coordinatore cittadino **Fabrizio Ilardo**. Un altro pezzo "grosso" del Pdl ad andarsene, anche se rimane nella coalizione che appoggia **Nello Musumeci** alla presidenza, è **Innocenzo Leontini**. L'ex capogruppo all'Ars, infatti, è entrato nella lista del Pid-Cantiere Popolare, che vede presente anche un altro pezzo grosso, **Marianna Caronia** (eletta con gli autonomisti e poi passata al Pdl). Ad Agrigento, un ex deputato di Forza Italia, **Vincenzo Giambrone**, si candida con Grande Sud. A Siracusa, a lasciare il partito, è stato il consigliere della circoscrizione di Ortigia, **Michele Cristina**, che ha scelto l'Unione di Centro. Mentre a Marsala sono andati via i consiglieri comunali **Rosanna Genna** e

Pippo Carnese. A Giarre, a sbattere la porta, è stato il giovane **Alberto Cardillo**, presidente dell'anima culturale del partito, "Italia Avvenire".

LO SCONTRO AN-FI. All'emorragia si unisce anche la battaglia all'ultimo voto tra gli ex azzurri e gli ex aennini. Un fenomeno che riguarda un po' tutta la Sicilia, ma trova il suo apice nella provincia di Messina, quella del coordinatore regionale del partito, **Mimmo Nania**. Il senatore, già capogruppo di Alleanza nazionale a Palazzo Madama, ha brutte gatte da pelare perché deve riuscire a riottenere l'elezione dei due

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

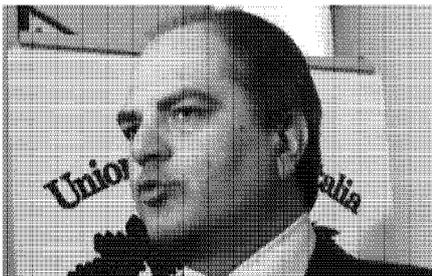
uscanti di area: **Santi Formica** (vicepresidente uscente dell'Ars) e **Giuseppe Buzzanca** (ex sindaco di Messina e già deputato). Il problema è che, a differenza delle passate elezioni, mancano un bel po' di voti, primi fra tutti quelli degli ex An che hanno seguito Carmelo Briguglio in Fli. Ma anche le preferenze di coloro che hanno scelto altri partiti nel corso degli anni. Nania, quindi, deve contare fino all'ultimo voto, cercando non solo di "spuntare" due eletti (Formica è stato inserito anche nel listino di Nello Musumeci), ma di far sì che **Nino Germana**, deputato nazionale candidatosi dopo la fuga nell'Udc di Nino Beninati, non risulti primo o secondo ai danni del suo più debole "pupillo", Peppino Buzzanca. La battaglia, però, sarà senza esclusione di colpi. Perché gli ex forzisti non vogliono restare a guardare e stanno facendo convergere parte dei loro voti sugli uscanti azzurri e in particolare su Germanà, che avrà l'appoggio del presidente della Provincia **Nanni Ricevuto**.

RIENTRI. Per il Popolo della Libertà, però,

non tutte sono cattive notizie. Alle partenze sono anche corrisposti arrivi e conferme. Ad esempio del deputato uscente **Edoardo Leanza**, rientrato in casa base dopo l'esperienza del gruppo moderato all'Ars. C'è poi **Gianpiero Cannella**, che al partito porta in dote il Partito nazionale dei diritti di **Girolamo Foti**. Ma anche **Pippo Currenti**, deputato uscente di Fli ed ex protetto di Carmelo Briguglio, che sarà candidato nella lista di Musumeci Presidente. A catania torna in pista con la lista Forza Sicilia l'ex assessore **Mimmo Rotella**, che era diventato lombardiano, mentre ad Agrigento **Pietro Macedonio** di Patto per il Territorio si è alleato con il Pdl. C'è poi il presidente della Provincia di Enna, **Pippo Monaco**, che ha lasciato Fli per il Pdl. Partito che ha preso anche il sindaco di Adrano, **Pippo Ferrante** (anche lui Fli). Mentre a Siracusa, all'emorragia dei futuristi di area Granata, si aggiunge anche l'abbandono di Grande Sud da parte di **Roberto Di Mauro**.

GIUSEPPE CASTIGLIONE

Il coordinatore regionale del Pdl è l'unico che "tiene botta". Nel suo feudo, Catania, insieme al suocero Pino Firrarello prova ad assicurare un buon risultato al Popolo della Libertà



GIANFRANCO MICCICHÈ

Ex mr 61, Gianfranco Miccichè ha sottratto al Pdl un bel po' di esponenti del Pdl di peso. Ma ha anche perso qualche pezzo per strada, come Roberto Di Mauro a Siracusa, tornato alla base



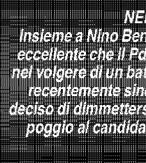
FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES
Fondatore di Forza Italia a Messina, ha seguito il suo riferimento regionale, Gianfranco Miccichè, diventando il leader locale di Grande Sud nonché il curatore delle liste da presentare alle elezioni, composte da sindaci ed esponenti degli enti locali



ANTONIO D'AQUINO
Primo dei non eletti alle regionali del 2008, è riuscito ad agguantare l'Ars grazie a un ricorso ai danni di Giuseppe Buzzanca. È transitato nel Movimento per le Autonomie e farà mancare all'appello i al Pdl un discreto e consolidato pacchetto di voti



FABIO MANCUSO
Le battaglie e le indagini su Sicilia e Servizi, quando era ancora nel Popolo della Libertà, sembrano ormai un'esperienza lontana. Fabio Mancuso, infatti, dopo un periodo al misto dell'Ars, ha deciso per il Pds di Raffaele Lombardo. Che lo ha messo in lista



NELLO DI PASQUALE
Insieme a Nino Beninati è l'altro nome eccellente che il Pdl ha visto andar via nel volgere di un battito di ciglia. Eletto recentemente sindaco di Ragusa, ha deciso di dimmettersi per correre in appoggio ai candidati di centrosinistra, Rosario Crocetta



INNOCENZO LEONTINI
L'ormai ex capogruppo all'Ars del Pdl non abbandona l'area di centrodestra ma sicuramente sottrae al suo ex partito i suoi voti. Leontini, infatti, ha deciso di correre con i Moderati del Cantiere popolare che vede in prima linea il Pld dell'amico Rudy Malra



PIPPO MONACO
Il presidente della Provincia di Enna è uno di quelli che regala un sorriso al Popolo della Libertà. Monaco, infatti, ha deciso di abbandonare Futuro e Libertà per entrare nel Pdl. Era l'unico presidente di Provincia in quota al partito di Gianfranco Fini



VERSO LE ELEZIONI. Ufficializzate alcune candidature, per altre si attende che i candidati alla Presidenza facciano le scelte per il proprio listino

Avviata la grande corsa verso l'Ars

● In molti indicano i probabili eletti ma a spargliare le previsioni della vigilia potrebbero esserci le new entry

Miguel Donegani, del Pd, «invita» Lillo Speciale a mettersi da parte e favorire il ricambio generazionale. L'ex presidente della Provincia Filippo Collura «lancia» Lillo Salvaggio ex Mpa.

**Salvatore Mingoia
Luca Maganuco**

●●● Consiglieri provinciali ex e nuovi sulla linea di partenza per la corsa alle prossime elezioni regionali. Filo diretto tra Fabio Granata e l'ex assessore provinciale Gioacchino Lo Verme che si appresta a correre in lista con il Grande Sud. Lo Verme ritorna nel campo della politica dopo la recente esperienza, che lo vedeva candidato in pectore per la carica della più ambita poltrona di Palazzo del Carmine, anche se poi, per ragioni diverse, ha preferito lasciare la corsa a metà dando via libera a Fiorella Falci e Michele Campisi. Nello stesso partito di Gianfranco Miccichè ha ufficializzato la sua candidatura anche l'attuale presidente del consiglio Michele Mancuso. Tra i consiglieri provinciali, a metà strada tra una probabile candidatura con il Pido con l'Udc, c'è anche il consigliere provinciale Gero Valenza pronto a scendere in campo per rappresentare l'area del Valone. Attualmente all'interno del consiglio provinciale Valenza continua ad assumere il ruolo

di indipendente. Nel Pid a sostegno di Nello Musumeci sono state invece ufficializzate le candidature dell'ex presidente del consiglio comunale, ed attuale consigliere, Giuseppe Territo e dell'ex direttore sanitario dell'Azienda Sant'Elia Giuseppe Amico e di recente si è registrata l'adesione di Tilde Falcone. Compagni di viaggio di Territo e Amico per uno scranno a Sala D'Ercole anche Gaetano Petralia, Rudy Maira e Franca Meli di Niscemi. Nel partito di Lombardo potrebbe candidarsi il consigliere provinciale dell'Mpa Tonino Delpopolo Carciopolo che correrebbe insieme all'ex presidente della Provincia e attuale deputato uscente Giuseppe Federico, al coordinatore provinciale Alfredo Zoda ed all'ex assessore regionale Rossana Interlandi.

L'ex vicepresidente della provincia Calogero Salvaggio che ha voltato le spalle all'Mpa, è ufficialmente candidato in quota Alleanza Per L'Italia. Lo ha comunicato, proprio ieri, con una breve nota, il segretario provinciale del partito Filippo Collura: «Abbiamo preso atto della sua disponibilità ad impegnarsi personalmente all'interno del partito». Salvaggio sarà candidato nella lista del presidente Rosario Crocetta. Con Salvaggio a sostegno della candidatura alla

presidenza della Regione di Rosario Crocetta ci sarà anche Pietro Lo Nigro. A concorrere nella lista del partito di Pier Ferdinando Casini hanno già dato la loro disponibilità il segretario provinciale Aldo Scichilone, l'ex parlamentare Filippo Misuraca di Mussomeli, Tonino Gagliano di Gela, Giampiero Modaffari di San Cataldo, e l'ex assessore provinciale Gianluca Miccichè. Niente spifferi ed indiscrezioni nel Pdl dove l'unica certezza è quella dell'attuale deputato Raimondo Torregrossa. Nel Partito Democratico, chiusa, almeno per adesso, la vicenda della candidatura di Lillo Speciale, che sarà in lista per la sesta volta alle regionali, come deliberato dalla direzione provinciale, ci sono anche in corsa il deputato uscente Miguel Donegani e il segretario provinciale Peppe Galè. Si raffreddano gli animi e Donegani riferito a Speciale ha parlato della necessità di un cambio generazionale. «Dovrebbe mettersi al servizio del partito. Ci sono molti giovani da sostenere come il sindaco Angelo Fasulo, l'assessore Giuseppe Ventura, ma anche Giuseppe Licata e Giacomo Guizzi. Qualcuno di loro – ha detto Donegani – potrebbe non avere la forza di fasi strada da solo». (*LU-MA-SM*)

VERSO LE ELEZIONI. Compaiono i primi manifesti elettorali, anche se la composizione delle liste non è ancora definita

La corsa per un posto all'Ars Già 5 le candidature ufficiali

●●● La corsa per le prossime elezioni regionali di ottobre è entrata nel vivo. E cominciano ad apparire i manifesti di alcuni candidati anche se le liste devono essere presentate entro il 28 settembre. I mazaresi, per una poltrona al Parlamento siciliano, sono almeno cinque. La prima candidatura certa è quella di Sergio Tancredi, 44 anni, sposato con un figlio, professore di educazione fisica e preparatore atletico delle squadre di calcio, che correrà per il Movimento 5 Stelle. Una candidatura scaturita dopo che, nelle precedenti settimane, l'assemblea del M5S aveva individuato e votato il professore Tancredi, scegliendolo tra una rosa di nomi. Tancredi non nasconde la sua soddisfazione ed afferma che "secondo lo spirito del movimento, voglio essere il portavoce

dei cittadini, raccogliermi le idee e le istanze, cercando di coinvolgere quanta più gente possibile, giovani e meno giovani, uomini e donne". Il movimento potrebbe rivelarsi la sorpresa delle prossime regionali e Tancredi punta anche sulla simpatia e sui voti di protesta. Nel Pdl è certa la candidatura dell'ex assessore provinciale Duilio Pecorella, che ha uno stretto rapporto con il sindaco Nicola Cristaldi. Il Pd mazarese ha già scelto e candida il consigliere provinciale Giampiero Giacalone che, nei giorni scorsi, attraverso una nota del coordinatore locale del partito, Caterina Agate, ha ricevuto un largo attestato di fiducia. Altro candidato certo è il deputato Toni Scilla di Grande Sud che è anche coordinatore provinciale. Quattro anni fa, per una strana combinazione, era in lista con altri due candi-

dati, Giulia Adamo e Livio Marrocco. Vennero eletti tutti e tre. Ora la situazione è cambiata. Non c'è più Giulia Adamo e Marrocco è finito nel Fli. A Mazara l'Mpa potrebbe avere un candidato: Vito Billardello che è molto vicino all'ex assessore regionale Massimo Russo e che ha creato l'Mpa Progetto sud. Sarebbe sfumata, invece, la candidatura, sempre nello stesso partito, dell'assessore Vito Torrente o meglio del figlio Paolo, a quanto pare per problemi interni al movimento di Lombardo. Nelle ultime ore si è fatto il nome del dottor Pino Bianco che dovrebbe essere candidato nelle liste di Sel che ha come candidato presidente alla regione, Claudio Fava. Bianco ha partecipato, negli anni scorsi, alle amministrative di Mazara come candidato sindaco. (*SG*)

La terza rilevazione per il Governatore e il rinnovo dell'Assemblea Regionale

Regionali, sondaggio Datamonitor Nello Musumeci ancora in testa

Il candidato del centrodestra in vantaggio su Crocetta (31% - 28%)

Alta la percentuale degli indecisi e di quelli che inseriranno una scheda bianca o nulla

PALERMO - Mancano 40 giorni alle elezioni regionali per il Governatore e il rinnovo dell'Assemblea Regionale e l'agenzia Datamonitor, in esclusiva per Blogsicilia.it, ha pubblicato il terzo sondaggio sulle intenzioni di voto dei siciliani. La rilevazione è stata effettuata il 10 ed 11 settembre e segue le altre due sempre effettuate da Datamonitor. In testa si conferma il candidato del Pdl, Cantiere Popolare e La Destra, Nello Musumeci, che però vede scendere di un punto percentuale i suoi voti (30%

rispetto al 31% dello scorso sondaggio). Al secondo posto si conferma Rosario Crocetta, candidato del Pd e dell'Udc, che cresce fino al 28%, confermando il trend di un punto percentuale rilevato la scorsa settimana. In terza posizione rimane stabile il candidato di Grande Sud, Futuro e Libertà e Partito dei Siciliani (ex Mpa), Gianfranco Miccichè che mantiene il 20% delle intenzioni di voto. Subito dopo troviamo Claudio Fava, candidato di Sinistra e Libertà ed Italia dei Valori al 10% dei voti. In quinta posizione troviamo il candidato del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancellieri che conquista l'8%. Rimane alta comunque la percentuale tra indecisi e quelli che vogliono inserire nell'urna una scheda nulla o bianca: il 42% rispetto al 46% della scorsa settimana.

Per quanto riguarda il rinnovo dell'Ars, il Pdl rimane sempre al

primo posto, ma perde ben tre punti percentuali rispetto alla scorsa settimana: dal 22% si passa al 19%. Ad un solo punto di distacco si conferma il Pd, mentre il Pds conquista l'ipotetico podio con l'11,5 (in calo di mezzo punto percentuale rispetto alla volta scorsa). L'Udc rimane costante al 10%, mentre il Movimento 5 Stelle scende al 7%. Grande Sud è subito dietro con il 6,5%. La Destra, il partito del candidato alla Regione Sicilia, Nello Musumeci, passa dal 4% al 6%. Cresce Sel che sale al 4,5%, mentre stabili rimangono Pid e Fli rispettivamente al 4% e al 2% dei voti. L'Idv scende di mezzo percentuale al 4%, mentre la Federazione della Sinistra all'1,2%

Andrea Carlino

Twitter: @acarlino85

LA STORIA È ricoverata in rianimazione. La madre: «Solo una bravata finita male»

Doping con il bicarbonato nuotatrice romana in coma

Ha quattordici anni, si allenava con la squadra a Siracusa

di MARIA LOMBARDI

UN cucchiaino di bicarbonato dietro l'altro, fino a a rischiare la vita. Venti cucchiaini, più o meno: per doping o forse per gioco, per una sfida con il proprio corpo o soltanto con le compagne di squadra. La piccola atleta romana non ha nemmeno 14 anni, li compirà il 29 ottobre, è una nuotatrice. Si stava allenando a Siracusa, era lì per un raduno organizzato dalla sua società, il Riano sport center, in vista della stagione agonistica.

Lottava con i secondi, per rubarne qualcuno a ogni vasca, e adesso combatte con la morte da cinque giorni, in un letto del reparto di Rianimazione.

Cosa l'abbia ridotta così, in coma per un edema cerebrale, non è chiaro. Probabile che abbia mandato giù una dose eccessiva di bicarbonato di sodio, Citrosodina e un farmaco antiinfiammatorio. Il bollettino medico parla di «forte squilibrio elettrolitico», uno scompenso tale da provocarle l'edema. L'hanno operata al policlinico Umberto I, lì in Sicilia, per tentare di salvarla, le sue condizioni restano gravissime.

La mamma è certa che il

doping non c'entri nulla. «E' stata una bravata da ragazzine», la donna non lascia un attimo l'ospedale di Siracusa. «Mia figlia sapeva che il bicarbonato può servire quando c'è un accumulo di acido lattico: si scioglie nella vasca e aiuta a rilassarsi. Lei non si allenava da un mese e mezzo, dopo un lungo periodo di inattività può capitare di avere fastidi». Niente a che vedere con lo sport, sostiene lei, il bicarbonato non serviva a migliorare le sue prestazioni. «E' stato un gioco tra compagne. Quella maledetta sera si sono riunite solo per scherzare. Una sfida a chi prendeva più bicarbonato e adesso mia figlia rischia di

morire. Mi auguro che questa vicenda possa servire a far capire che anche la sostanza più innocua se presa in grande quantità può essere letale. Chiedo che sia rispettato il dolore di una mamma e il dramma di una ragazzina».

Stava per cambiare società, la quattordicenne di Ladispoli. Lo scorso anno gareggiava con il Salario (rana il suo

stile), poi era passata con il Riano sport center e adesso voleva allenarsi con l'Aurelia

nuoto. Sarebbe tornata a Roma lunedì scorso con la squadra e i due allenatori. Sabato si è sentita male: convulsioni forti, come in una crisi epilettica. In serata è stata ricoverata in ospedale e poi trasferita in Rianimazione perché stava sempre peggio.

Si è pensato al doping per via del bicarbonato che si prende contro l'acido lattico, «ma sempre sotto controllo medico - assicura la campionessa di nuoto Alessia Filippi - lo prendevo anni fa sotto forma di pasticche prima delle gare. Ma a 14 anni non ha senso, è troppo presto».

Doping con il bicarbonato? Per i medici sportivi non ha senso. Può darsi che la ragazza stesse già male quando ha ingerito tutta quella quantità di sodio, che il suo fisico fosse già scompensato per qualche altra ragione, un malessere precedente che potrebbe averle provocato vomito e diarrea. Solo così si potrebbe spiegare lo «squilibrio complesso» accertato dai medici del policlinico Umberto I di Siracusa. E adesso alla giovane atleta - si dispera la mamma - «non serve che un soffio di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

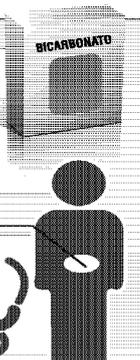
La scheda

Potenziali effetti nella pratica sportiva

Si è pensato di utilizzare il bicarbonato di sodio per neutralizzare l'acido lattico che si accumula nei tessuti durante l'esercizio fisico prolungato, provocando una sensazione di affaticamento generale; in realtà, per ottenere questo effetto contro l'acido lattico accumulato nei tessuti durante l'attività sportiva, occorrono dosi molto alte di bicarbonato. Gli studi clinici non dimostrano un chiaro miglioramento dell'attività fisica a seguito di consumo di bicarbonato.

Effetti collaterali e rischi

Chi assume il bicarbonato di sodio non deve sottovalutare il rischio che si manifestino effetti indesiderati come diarrea esplosiva, crampi allo stomaco, vomito ed eccessiva formazione di gas nell'intestino con senso di gonfiore all'addome (flatulenza e meteorismo)



IL CANDIDATO DI CENTRODESTRA ALLE ELEZIONI REGIONALI: SOBRIETÀ E TAGLIO A SPESE INUTILI

Musumeci: non darò luogo a ribaltoni Le liste in base al protocollo antimafia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Mi posso impegnare fin da ora che per rispetto verso l'elettorato e per motivi etici oltre che politici, non darò luogo a ribaltoni». Così Nello Musumeci nel corso della conferenza stampa in occasione dell'inaugurazione del suo comitato elettorale a Palermo. E ancora, più esplicito: «Non sostituirei la maggioranza con la minoranza che ha perso le elezioni: semmai andrei in tv e comunicherei ai siciliani la situazione di disagio e mi dimetterei subito». Ovviamente, ogni riferimento è puramente casuale.

Ma se dalle urne non uscisse la maggioranza assoluta, Musumeci a quali forze politiche si rivolgerebbe?

«Voglio distinguere che una cosa è il ribaltone, cosa diversa è la ricerca di un confronto alla luce del sole, come avviene in tutte le moderne democrazie occidentali, con le forze politiche più vicine alle nostre posizioni per affinità politica e ideologica e responsabilmente allargheremo la nostra maggioranza».

Quali criteri saranno adottati per la selezione dei candidati all'Ars?

«Non è compito mio preparare le liste, notificherò nei prossimi giorni ai segretari dei partiti che mi sostengono copia del Protocollo antimafia che pone limiti rispetto alle persone candidabili. Saranno i partiti ad assumersene la responsabilità, per quanto mi riguarda la mia segreteria è al sicuro perché il mio casellario giudiziario dimostra chiaramente che sin dalla nascita non ho avuto problemi con la giustizia. Ovviamente non voglio fare il garantista, ma un avviso di garanzia e un rinvio a giudizio non sono la stessa cosa di una condanna. In ogni caso le liste saranno pulite e ci saranno anche tanti giovani che meritano di tornare ad avere fiducia nella politica».

In proposito, Dore Misuraca (co-coordinatore regionale del Pdl) ha annunciato che nei prossimi giorni il partito, in conferenza stampa, spiegherà i criteri «in base ai quali saranno formate le nostre liste».

I costi della politica, secondo Musumeci «vanno sicuramente ridotti, ma non si confondano con i costi della democrazia, che invece non possono essere toccati. Mi chiedo se l'abolizione delle Province risolverebbero i problemi dei costi della democrazia. Mi sembrano solo delle favole. Certo le Province vanno ristrutturare, ma non abolite».

Alcuni aspetti del programma di Nello Musumeci riguardano la riduzione della pressione fiscale; la riforma della formazione professionale; la grande attenzione ai fondi comunitari. Il ridimensionamento dell'autoparco e il taglio delle autoblu, per Musumeci sarebbe un segnale non particolarmente incisivo per il bilancio, «ma la gente vuole testimonianza di sobrietà». Tagli anche alle società partecipate, spesso ridotte «alla stregua di carrozzoni clientelari».

Intanto, il movimento Volontari per l'Italia (Voi), ha presentato la propria candidatura alla presidenza della Regione. È Lucia Pinzone, 52 anni, messinese, docente di matematica e presidente della «Ridas», associazione che si occupa di assistenza ai disabili. Presenti, tra gli altri, Mario La Spina, segretario regionale e Gerardo Salsano, presidente nazionale e fondatore del Voi.

Infine, a conclusione di una manifestazione regionale, i circoli socialisti, liberali, laici, associazioni del territorio, destinati a dare vita a nuove polarità politiche, hanno deciso di sostenere la candidatura di Rosario Crocetta: «Il successo dell'iniziativa delle liste Crocetta è legato alla visibile garanzia di discontinuità rispetto a tutto quanto è avvenuto a livello regionale in questi anni, che ha prodotto ingovernabilità e una prolungata paralisi dell'Ars». Introducendo i lavori, Salvo Andò e Nello Di Pasquale hanno evidenziato come a livello nazionale e locale si è di fronte alla conclusione di un ciclo politico ed istituzionale che ren-

de improponibile qualunque tentativo di riproporre il bipolarismo dell'ingovernabilità e dei parlamentari nominati dall'alto attraverso liste bloccate.

Crocetta.

Sostegno da socialisti, liberali, laici, associazioni del territorio



ROSARIO CROCETTA



NELLO MUSUMECI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ERRATA CORRIGE

La data delle elezioni

Per un errore non dovuto a Lillo Miceli, autore dell'articolo, a pagina 5 dell'edizione di ieri del giornale è stato scritto che per le elezioni regionali si voterà il 28 e 29 ottobre, invece che - correttamente - il solo 28 ottobre.

La didascalia su Crocetta

Nella didascalia di una foto pubblicata a pagina 16 dell'edizione del 9 settembre scorso, si legge: «il candidato governatore Crocetta durante una manifestazione elettorale». La foto invece riprende Rosario Crocetta durante una processione religiosa.

IL DIRIGENTE REGIONALE HA RITIRATO LE DIMISSIONI**Formazione professionale, si riparte da Albert Lombardo gli chiede di rimanere e lui accetta****GIOIA SGARLATA**

PALERMO. La novità era nell'aria da un paio di giorni: il dirigente generale della Formazione professionale, Ludovico Albert non va più via. Il superburocrate torinese ha revocato la lettera di dimissioni presentata lo scorso 10 agosto. L'atto formale è stato notificato alla presidenza della Regione ieri pomeriggio, dopo che in mattinata il governatore Lombardo, in una missiva, aveva preannunciato al ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca che il governo avrebbe chiesto al dirigente la «revoca delle dimissioni». Detto, fatto. Tanto che ad essere decisiva per Albert è un'altra lettera: quella che Lombardo ha consegnato ieri direttamente ad Albert ed in cui, racconta il dirigente, «esprime apprezzamento per le cose fatte» e conferma la fiducia «per quello che c'è ancora da fare». Quanto basta a creare «le condizioni per continuare», dice Albert. Ed indica due priorità: «la partenza dell'Avviso 20» (quello che ha transitato la formazione professionale dal bilancio regionale ai Fondi Ue) e «la rendicontazione di dicembre per evitare il disimpegno dei fondi del Fse» (di cui Albert, tra l'altro, è Autorità di gestione).

Due temi caldi con cui nelle scorse settimane il governo aveva più volte fatto i conti ritenendo «rischioso» un cambio ai vertici dell'assessorato in questo momento. E su cui aveva richiamato l'attenzione pure il ministro Barca in una lettera inviata a Lombardo qualche giorno fa. Da rendicontare entro dicembre la Sicilia ha 250 mln di euro. Pena: il disimpegno dei fondi.

Ma tant'è. Se la scorsa settimana il dirigente torinese aveva

fatto le valigie e svuotato la stanza di via Ausonia, adesso ritorna in campo. Il contratto resta quello da 250mila euro lordi l'anno firmato nel 2011, con scadenza naturale a febbraio 2014. «Pensavo sinceramente che quest'esperienza in Sicilia fosse finita – confessa lui -. Tanto che a questo punto avrò grossi problemi con mia moglie...». I dietro le quinte raccontano di un lavoro in suo favore partito dal Pd e da Torino (in particolare dal sindaco della città Fassino), arrivato a Roma dentro il governo Monti e finito sul tavolo di Lombardo. Lui, Albert, sorride: «Dicono che Fassino è un mio grande amico. In verità, le nostre strade erano distanti anche da giovani: lui era nel Pci io in Lotta continua. Probabilmente non sa neppure che faccia ho».

Che la vicenda delle dimissioni potesse prendere una piega diversa da quella annunciata fino alla scorsa settimana, lo si era capito già qualche giorno fa quando il dirigente generale del dipartimento al Lavoro, Anna Rosa Corsello, in predicato per l'interim alla formazione, aveva confessato all'assessore regionale al ramo, Gallo, «l'impossibilità di accettare l'incarico perché già troppo carica di impegni e scadenze al dipartimento Lavoro». Per giorni la soluzione era sembrata quella di una permanenza di Albert per i tre mesi di preavviso, tempo che avrebbe garantito la fine della legislatura, l'avvio del nuovo governo e la partenza dell'Avviso 20 ma non la rendicontazione dei fondi Ue. Ieri mattina, la svolta: la lettera inviata da Lombardo al ministro Barca in cui il governatore dimissionario rassicura il governo nazionale, poi, nel pomeriggio, la lettera ad Albert. E la decisione del dirigente: «Resto».

Gela LE ELEZIONI REGIONALI

L'on. Donegani ieri ha presentato il bilancio della sua prima esperienza da deputato indicando ciò che ha fatto per la sua città

«Tendo una mano a Speziale ma se aiuta il rinnovamento» «Da tre anni chiedo le dimissioni di Lombardo che ha fallito»

“Ecco le battaglie che ho fatto”: l'on. Miguel Donegani, in piena forma, ha tenuto una conferenza stampa per presentare il consuntivo della sua prima esperienza da deputato. Esordisce presentandosi come “l'anti-Lombardo”. Io e la mia area politica da tre anni chiediamo le dimissioni del governatore Lombardo ritenendo quell'esperienza infuata per la Sicilia. In questi 4 anni ho fatto battaglie importanti di cui vado fiero, quelle per il precariato, gli Rmi, i cantieri di lavoro, per Gela provincia. Grazie ad un mio emendamento è stato riconosciuto il diritto di Gela come area ad alto rischio ambientale ad avere la radioterapia. Mi sono battuto per l'acqua pubblica e contro il Muos”. Poi una stoccata a Beppe Grillo.

“Tira aria di antipolitica – aggiunge il deputato – io mi batterò sempre perché l'antipolitica beccera e populista non ofuschi la politica. Parlo della buona po-

litica, quella che lavora per la gente. I comici facciano i comici e in questo ruolo possono anche criticare la politica ma non sono credibili quando criticano per mettersi poi loro in politica”. Nonostante Donegani cerchi di sottrarsi il discorso scivola sulla candidatura di Speziale e la riedizione delle elezioni di quattro anni fa. Il 19 settembre toccherà al direttivo regionale decidere se Speziale è candidabile.

“Non posso preoccuparmi di ciò che Speziale vuole fare della sua vita, devo occuparmi di politica e programmi, di rivedere la mia prima esperienza per fare ancor meglio nella prossima. Per il resto ho fiducia negli organismi del mio partito”. Ma finirà mai lo scontro nel Pd tra Speziale e Donegani? Cosa va fatto per mettere la parola fine ad una storia che stanca gli elettori? Donegani parte da lontano per dare una risposta. Comincia con il ricordare che 4 anni fa

ha iniziato una battaglia per il rinnovamento nel partito candidandosi a deputato e ha continuato la battaglia sostenendo Fasulo. “Io sono per il rinnovamento e da giovane del partito ho fatto le mie battaglie e mi sono sempre sottoposto al voto della gente – dice – nel partito ci sono tanti giovani come Gulizzi, Ventura, Licata che devono avere il loro spazio ed arriverà il tempo in cui anch'io dovrò farmi da parte come prescrivono le regole del partito. Speziale candidato sempre ha bloccato una generazione di politici nel partito. Dovrebbe invece aiutare il percorso di rinnovamento facendo spazio ai giovani ed aiutandoli con la sua esperienza. Io tendo una mano a Speziale. Possiamo andare d'accordo ma a condizione che anche lui lavori per favorire il rinnovamento nel Pd”.

M. C. G.

Defibrillatore rivoluzionario SALUTE. Al «San Raffaele Giglio» di Cefalù, unico in Sicilia, viene usato dall'équipe di Giannola

CEFALÙ. Quaranta ospedali al mondo, 7 in Italia, di cui uno in Sicilia, il San Raffaele Giglio di Cefalù, quasi in contemporanea hanno impiantato il nuovo defibrillatore biventricolare il "Viva XT", prodotto da Medtronic, che si annuncia rivoluzionario per la cura dello scompenso cardiaco. «Il primo al mondo è stato impiantato al San Raffaele Giglio su un paziente 70 enne», sottolinea, spiegando le innovazioni introdotte, Gabriele Giannola, 38 anni, palermitano, responsabile dell'unità funzionale di Aritmologia dell'ospedale di Cefalù, che affersce alla cardiologia diretta dal professore Tommaso Cipolla.

Giannola è stato l'unico italiano del board di 5 professionisti, gli altri tutti americani, che hanno lavorato, per tre anni, a Minneapolis, allo sviluppo di questa nuova tecnologia.

«E' un defibrillatore che ha un algoritmo particolare per la stimolazione del cuore e si adatta alle necessità del momento».

«Cambia, quindi, - prosegue - il sistema di stimolazione cardiaca migliorando la contrazione del muscolo».

Ha, inoltre, una forma anatomica che più si adatta e si mimetizza sotto il tessuto, riducendo il rischio di lacerazioni della pelle. Nell'evoluzione sarà dotato di 4 elettrodi di stimola-

zione rispetto ai 2 tradizionali».

Cambia qualcosa nella procedura d'impianto? «E' identica. L'intervento dura circa un'ora e mezzo ed avviene in anestesia locale. Viene fatto un taglio di 3 cm, al di sotto della clavicola, sopra il muscolo pettorale. Vengono quindi inseriti i cateteri che dalle vene raggiungono il cuore». Hanno preso parte all'intervento, come secondo operatore, il cardiologo Riccardo Torcivia, l'ingegnere Dario Corrao della Medtronic e gli infermieri Giuseppe Riolo e Giuseppe Fesi. Dell'équipe di aritmologia fa parte anche Riccardo Airò Farulla.

Lo scompenso cardiaco è una patolo-

gia frequente?

«E' molto comune, ne soffrono circa 24 milioni di persone al mondo, due milioni di nuovi pazienti l'anno con mortalità del 40% a 12 mesi. E' una delle cause di maggior accesso in Cardiologia. Nella nostra Unità si eseguono circa 100 interventi l'anno per scompenso cardiaco dei circa 350 annui. E' una patologia che, se non curata, riduce considerevolmente l'aspettativa di vita e ne peggiora la qualità».

Si può fare prevenzione? «La prevenzione consiste nell'abolizione dei fattori di rischio cardiovascolare: quindi con uno stile di vita sano, niente fumo ed occhio al colesterolo».



GABRIELE GIANNOLA